

La Banca Centrale studia la frenata sull'acquisto delle obbligazioni

Entro gennaio le modifiche. Scelta strategica, ma mancano anche titoli da comprare

2 2017

per cento
L'obiettivo
della Bce
sull'inflazione
è ancora
lontano

La fine
Il piano
potrebbe
terminare
il prossimo
anno

Retrosцена

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Il Consiglio direttivo della Bce dovrebbe avviare giovedì la discussione sul piano di riduzione degli acquisti di titoli pubblici. Fonti concordanti rivelano che il programma di Quantitative Easing dovrebbe continuare anche oltre la sua scadenza, vale a dire marzo 2017, anche se a un livello di acquisti che sarà inferiore a quello attuale (oggi è pari a circa 80 miliardi di euro al mese). Si ritiene però che nessuna decisione verrà annunciata da Francoforte almeno fino all'8 dicembre, quando è in programma la successiva riunione del Consiglio direttivo. Addirittura potrebbe slittare a gennaio.

La decisione di dare il via al «tapering», la riduzione appunto del volume di acquisti, era trapelata all'inizio di ottobre, quando l'agenzia Bloomberg - citando fonti anonime interne alla Banca Centrale Europea - aveva rivelato l'intenzione dell'istituzione guidata da Mario Draghi. Erano bastati semplici «rumors» per provocare significativi effetti sui mercati.

Un test - secondo alcuni

analisti - per vedere quali reazioni potrebbero esserci in caso di un annuncio ufficiale. In quell'occasione la Bce aveva subito smentito l'indiscrezione, spiegando che il consiglio dei governatori non ha mai discusso di questo.

Lo farà giovedì, sarà una prima tappa e, in caso di assenso, i membri del Consiglio cercheranno di trovare il modo per annunciarlo nella maniera più indolore possibile nei prossimi mesi, probabilmente in dicembre. La volontà di rallentare con il piano di acquisti sembra ormai essere piuttosto chiara, nonostante all'interno dell'Eurotower persistano diverse anime e altrettante posizioni.

Una lenta uscita dal piano di acquisti di Bond era stata letta come una sorta di «apertura» di Draghi ai «falchi». Ma la questione è (anche) un'altra. Secondo le previsioni, nonostante i recenti segnali ottimistici, nel corso del prossimo anno l'inflazione si assesterà ben al di sotto del livello auspicato, vale a dire il 2%. Anzi, alcune stime indicano addirittura una cifra inferiore all'1%. E in questo scenario la Bce non potrà dire di aver raggiunto i propri obiettivi. Dunque servirà un'estensione temporale del piano di Quantitative Easing «di almeno sei-nove mesi», ipotizzano alcuni analisti, ossia

fino alla fine del 2017.

Ma questo comporterà un calo nell'intensità degli acquisti per una semplice ragione: la scarsità di titoli che possono essere acquistati sul mercato, in particolare quelli tedeschi. Non è escluso che venga innalzato anche il limite massimo di titoli dello stesso tipo, per esempio con la stessa scadenza, che potranno essere acquistati: il tetto, che dal 25% era stato portato al 33%, potrebbe salire al 50%.

Per gli analisti, Draghi si trova ad affrontare anche un problema di «narrazione» se vuole evitare shock sui mercati. Per questo è possibile che dopo la riunione di questa settimana la Bce dica di voler continuare con lo stesso ritmo di acquisti e di fare «tutto ciò che serve» per garantire effetti positivi sull'economia e in particolare sull'inflazione, mantenendo aperte tutte le ipotesi. Ma nel frattempo avviare, sotto traccia, il piano di «tapering».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

